



Informativa al Pubblico - Pillar 3

Resoconto al 31 Dicembre 2016 (redatto ai sensi della Circ. 288/2015)

Consiglio di amministrazione del 29 settembre 2017

Società veicolo per la gestione delle attività ex art. 45 del D. Lgs. 180/2015
Società con socio unico Banca d'Italia
Iscritta all'Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB al n. 19443.1
Sede legale: Via Salaria, 44 - 00198 Roma
Sedi secondarie: Arezzo, Chieti, Ferrara, Jesi
Capitale Sociale Euro 191.000.000,00 i.v.
REA n. 1463695 - C.F e Partita IVA 13653361009



INDICE

1. **PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO**
2. **OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO**
3. **FONDI PROPRI**
4. **REQUISITI DI CAPITALE**
5. **RISCHIO DI CREDITO**
6. **RISCHIO OPERATIVO**
7. **RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE** 2
8. **ALTRE TIPOLOGIE DI RISCHIO**
9. **POLITICHE DI REMUNERAZIONE**

* * *

1. **PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

1.a Introduzione e normativa vigente

Il presente documento, che REV Gestione Crediti S.p.a. (nel seguito anche “REV” o la “Società”) pubblica con frequenza annuale, è redatto in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente in merito agli obblighi di informativa al pubblico sull’adeguatezza patrimoniale, sull’esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Per la sua redazione si è fatto riferimento al regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”), entrato in vigore dal 2014 e con il quale vengono introdotte nell’Unione Europea le regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto quadro regolamentare di “Basilea 3”) in materia di vigilanza prudenziale (Primo pilastro) ed informativa al pubblico (Terzo pilastro – “Pillar 3”). Inoltre, insieme alla CRR, anche nell’ambito della Direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) e nella normativa tecnica di regolamentazione, segnalazione e attuazione, sono state declinate le indicazioni per l’attuazione del nuovo quadro normativo di riferimento dell’Unione Europea per banche ed imprese di investimento.

Banca d’Italia ha emanato a febbraio del 2015, in riferimento agli intermediari finanziari di tipo non bancario, la Circolare 288 con cui sono state recepite per gli operatori italiani le norme della CRR e della CRD IV. La normativa riguardante il Terzo pilastro prevede obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

La Circ. 288/2015 indica (Sez. IV, Cap. 13) i riferimenti alla CRR per la corretta definizione dell’informativa al pubblico. In particolare, nella CRR l’informativa al Pubblico è normata dalla Parte Otto e dalla Parte Dieci, Titolo I, Capo 3.

Nel suddetto contesto, il regime prudenziale si articola sui cosiddetti “Tre pilastri”:

- il Primo pilastro è stato rafforzato attraverso una definizione armonizzata del capitale e dei requisiti di patrimonio, oltre a qualificare il sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo;
- il Secondo pilastro richiede agli intermediari finanziari, oltre che alle banche, di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all’autorità di vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Crescente importanza è attribuita agli assetti di governo societario e al sistema dei controlli interni degli intermediari come fattore determinante per la stabilità delle singole istituzioni e del sistema finanziario nel suo insieme;
- il Terzo pilastro prevede obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi. Gli obblighi di informativa sono stati recentemente integrati, prevedendo per gli intermediari, tra le altre indicazioni, requisiti di trasparenza riguardanti le esposizioni sulle cartolarizzazioni, più ampia informativa sulla composizione del capitale regolamentare e sul calcolo degli indicatori patrimoniali.



1.b La società

La società per azioni REV – Gestione Crediti è stata costituita, nell’ambito del programma di risoluzione, il 18 dicembre 2015 dalla Banca d’Italia (delibera del Direttorio n. 611/2015 e Provvedimenti del Governatore prot. n. 1329358/15 e n. 1330244/15 del 15 dicembre 2015) ai sensi dell’art. 45 del d. lgs. 180/2015.

REV è una “società veicolo per la gestione delle attività” di cui all’art. 45 del d. lgs. 180/2015 ed ha ad oggetto l’acquisizione, la gestione e la cessione di crediti in sofferenza e/o di altri crediti anomali (“non performing loan” o “NPL”) e di eventuali rapporti connessi, ad essa ceduti da Nuova Banca Marche, Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara, Nuova Cassa di Risparmio di Chieti e Nuova Banca Etruria (gli “Enti-ponte”), ai sensi dell’art. 46 del d. lgs. 180/2015, con l’obiettivo di massimizzarne il valore anche attraverso una successiva cessione o la propria liquidazione.

REV è stata costituita con una iniziale dotazione di capitale di €136,0 mln, diviso in n. 13.600.000 azioni ordinarie prive di valore nominale, basata sulla stima dei requisiti patrimoniali redatta in sede di approntamento del Programma di attività necessario per richiedere l’iscrizione all’Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB.

A seguito della perdita di € 30,3 mln rilevata nel primo bilancio chiuso al 31/12/2016 e dei maggiori assorbimenti di capitale connessi ai rischi effettivamente trasferiti dagli Enti-ponte con i provvedimenti del 26 gennaio e del 30 dicembre 2016 (relativi agli asset in sofferenza) e quelli del 18 gennaio e del 2 marzo 2017 (relativi all’assenza di garanzie sugli asset ed alla manleva ai Cedenti dagli effetti dei contenziosi passivi riferiti agli asset), la Banca d’Italia ha deliberato la copertura della perdita del 2016 con abbattimento del capitale sociale e suo contestuale aumento di €85,3 mln., per effetto del quale il nuovo capitale sociale di REV risulta pari a €191,0 mln.

Il capitale è interamente sottoscritto e versato dalla Banca d’Italia avvalendosi delle risorse finanziarie del Fondo nazionale di risoluzione.

In relazione ai descritti elementi costitutivi, la gestione della Società si svolge in stretto coordinamento con l’Autorità di risoluzione italiana istituita presso la Banca d’Italia.

Per quanto riguarda gli eventi riportati nel bilancio 2016 si fa riferimento alla relativa Relazione sulla gestione degli Amministratori, della quale si riportano qui di seguito i passaggi rilevanti per l’informativa al pubblico.

Il trasferimento dei crediti in sofferenza dagli Enti-ponte a REV, previsto dai programmi di risoluzione, è avvenuto per motivi tecnici in due distinti momenti - gennaio e dicembre 2016 - in relazione al fatto che parte rilevante di tale aggregato era presso società partecipate (nel frattempo incorporate¹) o richiedeva il preventivo riacquisto da società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

¹ Medioleasing S.p.A. per Nuova Banca Marche e Commercio e Finanza S.p.A. per Nuova Carife.



Le cessioni dei crediti in sofferenza e dei contratti di *leasing*

Le cessioni dei portafogli dei crediti in sofferenza, per le quali si rimanda all'informativa fornita nella relazione al bilancio 2016, sono avvenute sulla base dei provvedimenti della Banca d'Italia di gennaio 2016 e dicembre 2016, e hanno riguardato i crediti a sofferenza definiti ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.Lgs 180/2015 e un portafoglio di contratti di leasing, afferente in parte a immobili e in parte a beni mobili registrati, avente varia natura merceologica e dislocazione territoriale pressoché totalitaria in Italia.

I Provvedimenti di gennaio e marzo 2017

Al fine di agevolare il collocamento degli Enti-ponte sul mercato – obiettivo primario dei programmi di risoluzione – la Banca d'Italia ha emesso quattro ulteriori Provvedimenti – tre il 18 gennaio 2017 (riferiti a Nuova Banca Marche, Nuova Banca Etruria e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti, oggetto di offerta di acquisto da parte di UBI Banca) e uno il 2 marzo 2017 (riferito a Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara, oggetto di offerta di acquisto da parte di BPER Banca) – disponendo che le cessioni dei crediti in sofferenza sono avvenute senza garanzie e che REV è impegnata a tenere gli Enti-ponte indenni da ogni rischio e onere rivenienti dal contenzioso ad essi riferibile.

Il finanziamento del corrispettivo delle cessioni

Il debito connesso al trasferimento delle sofferenze a favore di REV è stato dapprima finanziato con un prestito concesso dagli stessi Enti-ponte e, in seguito (maggio 2017), con un finanziamento a 18 mesi (prorogabile di ulteriori 6 mesi a determinate condizioni), a tasso variabile, concesso da un pool di primarie banche italiane e assistito dalla garanzia del Fondo nazionale di risoluzione e garanzie di REV (pegno sul c/c degli incassi, pegno su un c/c per l'importo degli interessi trimestrali, pegno sulle Notes emesse da una SPV al quale è stata ceduta ampia parte del portafoglio). Il rimborso del finanziamento è collegato ai flussi rivenienti dalla monetizzazione degli asset, dedotti i costi.

5

1.c Normativa interna di riferimento

La normativa interna rilevante per il processo di informativa al pubblico di REV è riconducibile a:

- lo Statuto Sociale, approvato dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 45, comma 2, lettera a), del D. Lgs. 180/2015;
- l'Organigramma e le mission delle strutture di REV;
- il Regolamento delle funzioni di controllo interno;
- il Codice Etico;
- le Linee guida del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, declinate nel Resoconto ICAAP prodotto dalla Società e inviato all'Autorità di Vigilanza, in coerenza agli obblighi normativi;
- il Modello di Gestione Organizzazione e Controllo ex D.lgs. 231/2001.



Rilevano anche i documenti “Strategia e il profilo di rischio di REV” e “Linee guida per la gestione e la valorizzazione del portafoglio” trasmessi alla Banca d’Italia.

2. OBIETTIVI E POLITICHE DI CONTROLLO DEL RISCHIO

2.a Il sistema di governo dei rischi

REV ha avviato nel corso dell’anno un programma di implementazione dei presidi di *risk governance* coerente con la *mission* aziendale definita dalla normativa (D.Lgs. 180/2015) e dallo Statuto.

In tale ambito ha definito l’assetto organizzativo e funzionale, che prevede la netta distinzione tra le funzioni di gestione degli asset, quelle di presidio operativo ed amministrativo e quelle di controllo, ha reclutato professionalità di elevata esperienza in ambito bancario e specializzate nel comparto degli NPLs, ha formalizzato il Regolamento sulle Funzioni di controllo (Internal Audit, Risk Management, Compliance), tutte allocate a diretto riporto gerarchico del Consiglio di amministrazione, il Regolamento di valutazione dei rischi e dell’adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP), la disciplina di altri processi interni di rilievo. Come indicato, è stata altresì definita e rimessa all’Autorità di risoluzione, per gli adempimenti di legge, la “Strategia e il profilo di rischio di REV”.

Contribuisce al sistema di governo dei rischi l’assetto del sistema dei controlli interni basato su 3 livelli.

I controlli di 1° livello sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e sono effettuati dalle strutture operative e/o incorporati nelle procedure informatiche.

I controlli di 2° livello fanno capo al Risk Management, alla Compliance e all’Antiriciclaggio (attualmente ricondotte sotto una responsabilità unitaria).

Al Risk Management sono attribuite differenti attività, tra cui: la collaborazione alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo; la verifica nel continuo dell’adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi; la verifica dell’adeguatezza e dell’efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi; la gestione del processo interno per la determinazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e redazione del relativo resoconto e dell’Informativa al Pubblico (3° pilastro – Pillar 3).

Alla Compliance sono assegnate, tra le altre, attività di: individuazione di potenziali modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l’adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme² identificate; l’identificazione nel continuo delle norme applicabili alla Società e alle attività da essa svolte, misurazione/valutazione dell’impatto sui processi e sulle procedure aziendali; la verifica preventiva e monitoraggio successivo dell’efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità e coordinamento del processo di gestione di tale rischio; l’identificazione delle sanzioni relative alle tipologie di rischio di non conformità; la segnalazione agli Organi aziendali di eventuali comportamenti in violazione alla normativa esterna o interna e tempestiva attivazione per la risoluzione degli stessi.

All’Antiriciclaggio sono attribuiti, tra gli altri, compiti di: verifica del costante allineamento tra le procedure aziendali e quanto previsto dalla normativa in materia di antiriciclaggio e di finanziamento al terrorismo; identificazione delle norme applicabili in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e valutazione del loro impatto sui processi e sulle procedure interne;

² Per Rischi di non conformità alle norme si intendono i rischi di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti), ovverosia di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

collaborazione per l'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzati alla prevenzione ed al contrasto dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e verifica nel continuo il grado di efficacia; verifica dell'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate e proporre modifiche organizzative e procedurali necessarie per assicurare un adeguato presidio dei rischi.

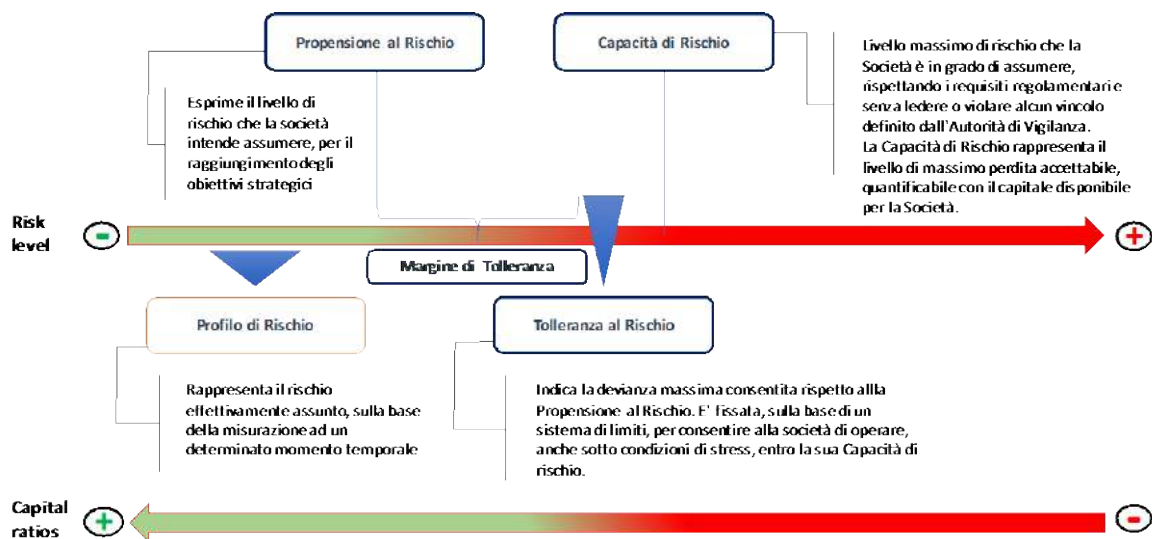
I controlli di 3° livello fanno capo all'Internal Audit al quale è attribuita la valutazione della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni.

2.b Strategie e processi di gestione dei rischi

Al fine di qualificare in modo appropriato la modalità di riferimento per l'individuazione, gestione e governo dei rischi complessivi a cui è esposta ("modello di risk governance"), REV intende adottare un approccio in logica di *Risk Appetite Framework* ("RAF"), pur semplificato in relazione al principio di proporzionalità applicabile agli intermediari finanziari come REV (Circ. 288/2015, Titolo IV, Cap. 14, Sez. III), come driver per le valutazioni di adeguatezza patrimoniale, proprie del processo ICAAP.

A tale scopo, si è fatto riferimento alle tipologie di rischio definite nella prassi degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB e inquadrate normativamente nella Circ. 288/2015 (2° agg.to del 27 settembre 2016, Titolo IV, Cap. 14).

Lo schema successivo sintetizza l'approccio al governo del rischio in logica RAF.





Nella fase attuale, la propensione al rischio è traluardata sulla misura del *Total Capital ratio* (“TCR”)³, attualmente coincidente con il *Common Equity Tier 1 ratio* (“CET 1”).

L’approccio basato sull’indicatore TCR e sul sistema di gestione e deleghe attualmente in essere, sarà oggetto di periodica valutazione in funzione della progressiva evoluzione del sistema dei controlli interni della Società.

2.c Il sistema di risk governance

La responsabilità del governo dei rischi e dell’adeguatezza patrimoniale è rimessa agli Organi aziendali, secondo quanto di seguito esposto.

Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione approva le Linee guida del processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale con particolare riferimento alle metodologie di misurazione dei rischi e alla frequenza delle stesse, esamina l’informativa periodica prodotta in merito ed approva il Resoconto ICAAP.

Nell’ambito del Regolamento delle funzioni di controllo, è previsto a regime un articolato flusso di reportistica e informativa sui rischi aziendali verso il Consiglio di amministrazione, le cui principali componenti sono:

- Piano di audit
- Relazione annuale di audit
- Mappatura dei rischi
- Piano dei rischi
- Resoconto ICAAP
- Documento di informativa al pubblico – Pillar 3
- Report di monitoraggio dei rischi
- Relazione annuale sui rischi
- Piano di compliance
- Relazione annuale di compliance

Amministratore delegato

L’Amministratore delegato sottopone all’approvazione del Consiglio di amministrazione le Linee guida del processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale.

È responsabile dell’attuazione dell’ICAAP, avendo attenzione che lo stesso sia rispondente agli orientamenti strategici e alle linee guida definite dal Consiglio cui riporta direttamente.

³ Rapporto tra i fondi propri e le attività ponderate per il rischio.



Collegio sindacale

Il Collegio sindacale vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi e dell'ICAAP.

Nello svolgere le proprie attività di verifica, il Collegio si avvale delle evidenze e delle segnalazioni fornite dal Consiglio e dalle Funzioni di Controllo.

2.d Organizzazione e attività della funzione di controllo dei rischi

Alla funzione di controllo di secondo livello di Risk Management sono attribuite, nell'ambito della propria mission, obiettivi di: i) collaborazione alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo; ii) verifica nel continuo dell'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi; iii) verifica dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi; iv) gestione del processo interno per la determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e redazione del relativo resoconto e dell'Informativa al Pubblico (3° pilastro); v) analisi, verifica e monitoraggio periodico della composizione del portafoglio di crediti deteriorati della Società e dei profili di rischio emergenti nelle attività di gestione dello stesso portafoglio, nonché attività di presidio della qualità del processo di gestione delle sofferenze.

Nell'ambito della pianificazione delle mansioni operative, la funzione di Risk Management, in coordinamento con la Funzione Internal Audit e le altre funzioni aziendali competenti, svolge le seguenti attività:

- a. identificazione dei rischi;
- b. misurazione e gestione dei rischi;
- c. monitoraggio dei rischi;
- d. predisposizione linee guida (policy) di gestione dei rischi;
- e. processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP);
- f. monitoraggio delle attività di gestione e valorizzazione dei portafogli.

2.e Rischi rilevanti

Si riporta di seguito la tassonomia dei rischi rilevanti di REV, oggetto di illustrazione nelle successive sezioni (dalla 5 alla 8):

Rischi di primo pilastro

- Rischio di credito
- Rischio di controparte
- Rischio operativo

Rischi di secondo pilastro

- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo
- Rischio di leva finanziaria eccessiva
- Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione
- Rischio reputazionale
- Rischio strategico.

2.f Ulteriori informazioni

L'attribuzione dell'incarico di amministratore avviene sulla base della presenza di una pluralità di competenze ed esperienze per la tipologia di attività svolta dalla società. Sul sito ufficiale della società (www.revgestionecrediti.eu) sono pubblicati i curriculum vitae dei componenti l'organo di gestione di REV.

In relazione a quanto previsto dal Titolo II, Cap. 2 della Circ. 288/2015 (esponenti aziendali) sono rispettate le disposizioni statutarie che prevedono il possesso del requisito di indipendenza degli amministratori rispetto al socio unico.

Tenuto conto dei principi definiti nel Titolo III, Cap. 1, Sez. 1 della Circ. 288/2015 (organizzazione amministrativa e contabile e controlli interni), non è previsto un comitato rischi distinto dall'organo di gestione.

Alla data di redazione del presente resoconto i componenti del Consiglio di amministrazione di REV non detengono ulteriori incarichi di amministratore.

3. FONDI PROPRI

3.a Composizione del Patrimonio di Vigilanza

I fondi propri rappresentano il principale punto di riferimento dell'Organo di Vigilanza ai fini della verifica della stabilità degli intermediari; sono infatti previsti dei requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale. I fondi propri rappresentano il presidio di riferimento per la vigilanza prudenziale, in quanto risorse finanziarie in grado di assorbire le potenziali perdite derivanti dall'esposizione ai rischi caratteristici dell'attività. Le disposizioni in materia di vigilanza prudenziale sono finalizzate ad armonizzare i criteri di calcolo dei fondi propri con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. In particolare, esse definiscono i cosiddetti "filtri prudenziali" che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità dei fondi propri e di ridurre la potenziale volatilità indotta dai principi contabili internazionali.



La normativa di riferimento stabilisce che i fondi propri rappresentano la somma del Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*), del Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT 1*) e del Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*).

Il CET1 e l'AT1 costituiscono il Capitale totale di classe 1 che sommato al Capitale di classe 2 determina il Totale dei Fondi propri.

Il Common Equity Tier 1 è composto dal capitale sociale e relativi sovrapprezzi, dalle riserve di utili, dalle riserve da valutazione positive e negative considerate nel prospetto di redditività complessiva, dalle altre riserve, dai pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*), dai filtri prudenziali e dalle detrazioni. I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi del Capitale primario di classe 1, mentre le detrazioni rappresentano elementi negativi del Capitale primario di classe 1.

L'Additional Tier1 è costituito da elementi positivi e negativi, strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi, pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie e detrazioni.

Il Capitale di classe 2 (*Tier2*) è costituito da elementi positivi e negativi, strumenti di capitale e prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi, rettifiche di valore generiche, eccedenza sulle perdite attese, pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie e detrazioni.

I Fondi propri devono essere pari ad almeno il 6% delle attività ponderate, considerando i rischi tipici dell'azienda (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debtrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

3a.1 Informazioni di natura qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*)

Al 31 dicembre 2016 il CET 1 è costituito dal capitale sociale versato al netto della perdita di esercizio pari ad €105.698 mila. Non sono presenti filtri prudenziali.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT 1*)

Fattispecie non presente.

3. Capitale primario di classe 2 (*Tier 2 –T2*)

Fattispecie non presente.

Tabella 1: Fondi Propri

	Totale 31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	105.697.878
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	105.697.878
D. Elementi da dedurre dal CET1	
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	105.697.878
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	
M. Capitale di classe 2 (TIER 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2	
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	105.697.878

(Rif.to: **Tab. 4.2.1.1** Bil. 2016 – Nota Integrativa – Sez. D, pag. 68)

4. REQUISITI DI CAPITALE

4.a Adeguatezza Patrimoniale

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività, presupponendo che le perdite attese - in particolare con riferimento al rischio di credito - siano fronteggiate dalle rettifiche di valore nette (specifiche e di portafoglio) di pari entità già rilevate a conto economico.

In tale contesto REV, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato, operativo), in quanto i Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività e il prioritario criterio di giudizio dell'adeguatezza patrimoniale da parte dell'Autorità di Vigilanza, dispone di strategie e processi (illustrati nei precedenti paragrafi 2.c e 2.d) al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposto (capitale interno o capitale a rischio).

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) la società effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il processo è documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali ed è sottoposto a revisione interna.

4.b Requisiti di capitale e coefficienti di vigilanza

Il metodo applicato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è quello standardizzato, mentre per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, viene applicato il metodo base (BIA – Basic Indicator Approach).

La base di calcolo del Basic Indicator Approach per il calcolo del requisito sul rischio operativo è rappresentata dal Margine di intermediazione incrementato delle riprese di valore da interessi, incluse nella voce 100 del conto economico.

La misurazione e il controllo dei rischi sono svolti nell'ambito della funzione di Risk Management che monitora le valutazioni delle operazioni di credito e degli assorbimenti patrimoniali. I ratios della società al 31 dicembre 2016 sono esposti nella tabella successiva.

Tabella 2: Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza

Categorie/V alori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO	1.535.183.269	1.614.153.310
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.535.183.269	1.614.153.310
1. Metodologia standardizzata	1.535.183.269	1.614.153.310
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		96.849.199
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		6.693.670
1. Metodo base		6.693.670
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.8 Totale requisiti prudenziali		103.542.868
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		1.725.714.473
C.2 Capitale primario di classe I/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		6,12%
C.3 Capitale di classe I/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		6,12%

(Rif.to: **Tab. 4.2.2.2** Bil. 2016 – Nota Integrativa – Sez. D, pag. 69)

5. RISCHIO DI CREDITO

5.a Informazioni di natura qualitativa

Definizione e misurazione del rischio

Poiché REV ha per oggetto l'acquisizione, la gestione e la cessione di crediti in sofferenza, e/o di altri crediti anomali (e di eventuali rapporti ad essi connessi) acquisiti dagli Enti-Ponte, la qualificazione del rischio di credito afferisce in particolare all'ipotesi di non integrale recupero dei valori iscritti nell'attivo, per il rischio per incassi di gestione o vendita (singola o in blocchi) inferiori rispetto ai corrispettivi pagati (per: assenza di garanzie, andamento avverso del mercato immobiliare, mancato rispetto delle tempistiche dei recuperi attesi, ecc.) o per mancato recupero degli interessi capitalizzati sul rendimento atteso, o per presenza di portafogli di ridotta commerciabilità.

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 288/2015 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, REV utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale sul rischio di credito. Nello specifico, il rischio di credito non attiene all'insolvenza della controparte (già manifestatasi) ma a due elementi di rischio: i) il rischio



derivante dalla transazione (l'esito dell'azione di recupero, giudiziale o stragiudiziale e/o i tempi di conclusione della stessa) che espone al non integrale recupero del credito iscritto in contabilità; ii) il rischio di diluizione, nel caso in cui le somme incassate/dovute si riducano/aumentino per controversie, concessioni o altri elementi.

La metodologia standardizzata permette di calcolare le attività ponderate per il rischio mediante l'impiego di ponderazioni predefinite dalla Banca d'Italia per ciascuna classe di attività (soggetti sovrani e banche centrali, retail, imprese non finanziarie, intermediari vigilati, crediti in default, ecc.).

L'applicazione di tale metodologia al portafoglio crediti di REV, comporta da un lato la suddivisione delle esposizioni in classi, basate sulla natura della controparte, nel caso di specie composta unicamente da banche e da clientela in sofferenza, e, per quest'ultima categoria, in funzione della tipologia di garanzia che assiste il credito (reali ipotecarie, altre reali, chirografarie). Alle esposizioni di ciascuna classe, conteggiate al netto dei fondi rettificativi, si applicano dei coefficienti di ponderazione diversificati, definiti dalla normativa di Vigilanza.

Si ricorda che l'entità dei fondi rettificativi viene definita prendendo a riferimento, innanzitutto, le caratteristiche delle procedure di recupero in essere, giudiziali o stragiudiziali, i presumibili valori di realizzo rivenienti dalle garanzie reali (ipoteche, pegni, eventuali collateral) e/o personale (fidejussioni, avalli, ecc.), i costi di recupero e i tempi attesi per la manifestazione dei flussi di cassa.

Per maggiore prudenza – e in attesa di conoscere la posizione delle Autorità europee a cui è stato chiesto un chiarimento - le esposizioni verso debitori in default del comparto *unsecured* sono state ponderate al 150% pur in presenza di una svalutazione cd. "implicita" (pari alla differenza tra il GBV e NBV) ampiamente superiore al valore soglia del 20% indicato dalle normative di vigilanza.

Sistemi di mitigazione e copertura del rischio

In termini di gestione del rischio di credito, REV ha definito un presidio organizzativo, basato sui già descritti contratti di Servicing (con le quattro Banche-Ponte), in forza dei quali la Società si avvale, attraverso il coordinamento appositamente fornito e indirizzato da propri dipendenti, di circa 90 unità di forza lavoro che collaborano alle attività di recupero.

Inoltre, viene definita periodicamente la verifica della sussistenza delle perdite di valore contabile implicite nel portafoglio gestito, rispetto al presumibile valore di realizzo definito nei programmi di recupero, al fine di valutare eventuali elementi di rettifica/ripresa di valore. A tal fine, le informazioni maggiormente significative per le valutazioni di cui sopra riguardano: la situazione delle procedure giudiziali in corso, nonché una serie di valutazioni sullo stato delle garanzie in essere.

5.b Informazioni di natura quantitativa

Tabella 3: Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita 2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione 3. Crediti verso banche 4. Crediti verso la clientela 5. Attività finanziarie valutate al fair value 6. Attività finanziarie in corso di dismissione	1.366.038.359				144.454.893	1.444.454.893
Totale 31.12.2016	1.366.038.359				144.454.893	1.510.493.252

(Rif.to: **Tab. 1** Bil. 2016 – Nota Integrativa – Sez. D, pag. 60)

Tabella 4: Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie / Esposizioni valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifi- che di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	DA oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze - di cui esposizioni oggetto di concessioni				1.304.073.719		61.964.640		1.366.038.359	
3. Inadempienze probabili - di cui esposizioni oggetto di concessioni									
4. Esposizioni scaute deteriorate - di cui esposizioni oggetto di concessioni									
5. Esposizioni scaute non deteriorate - di cui esposizioni oggetto di concessioni									
6. Altre esposizioni non deteriorate - di cui esposizioni oggetto di concessioni									
TOTALEA				1.304.073.719		61.964.640		1.366.038.359	
B ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate									
b) Non deteriorate									
TOTALEB									
TOTALEA+B				1.304.073.719		61.964.640		1.366.038.359	

(Rif.to: **Tab. 2.1** Bil. 2016 – Nota Integrativa – Sez. D, pag. 60)

Tabella 5: Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

	Totale 31.12.2016	Incidenza %
- Altri operatori	180.891.408	13%
- Famiglie produttrici	93.955.777	7%
- Imprese non finanziarie	1.091.191.174	80%
Totale	1.366.038.359	100%

(Rif.to: **Tab. 3.1** Bil. 2016 – Nota Integrativa – Sez. D, pag. 61)

6. RISCHIO OPERATIVO

6.a Informazioni di natura qualitativa

Definizione e misurazione del rischio

La Società, subentrata nella responsabilità (gestionale, amministrativa, tributaria, ecc.) afferente un vastissimo coacervo di rapporti giuridici (inclusa la proprietà di immobili e terreni, mobili registrati e beni della più svariata natura, distribuiti su un vasto territorio, in alcuni casi anche estero), è esposta ai rischi di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi, oppure da eventi esogeni.

Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi (rischio informatico), inadempienze contrattuali, ecc..

Nel caso di specie REV incorre in una serie rischi operativi specifici quali: carenze, errori o incongruenze di dati e informazioni presenti nei diversi sistemi informativi da cui originano gli asset acquisiti; incompletezze o errori dei molteplici processi di migrazione informatica; inefficienze o errori degli outsourcer, per il concomitante impegno in rilevanti attività su altri portafogli NPLs; rischi derivanti dal possesso di beni immobili e mobili registrati rivenienti dagli Enti-ponte; incontrollato e rapido depauremento degli organici dei Servicer Enti-ponte; inefficienze nei processi di passaggio delle consegne ai nuovi Servicer.

Per il Rischio Legale rilevano l'emersione di ulteriori passività connesse a contenziosi passivi afferenti i crediti e i beni acquisiti dagli Enti-ponte) e la modifica (anche a seguito di provvedimenti amministrativi dell'AdR) di diritti e obblighi di REV nei confronti di terzi.

Per tale specifica tipologia di Rischio Operativo, in ottica di verifica dell'adeguatezza patrimoniale (ambito ICAAP), è stato effettuato un esercizio di stress per simulare gli effetti dell'insorgenza di ulteriori contenziosi passivi (cd. *contenziosi passivi latenti*) riferiti ai crediti acquisiti dagli Enti-ponte rispetto a quelli che sono stati inventariati e oggetto di valutazione in sede di bilancio al 31/12/2016.



REV non è invece esposta ad alcune tipologie di rischio tipiche degli intermediari bancari e finanziari (ad esempio non opera nel settore dei sistemi di pagamento, servizi di custodia, distribuzione di prodotti e servizi finanziari/assicurativi, gestione del risparmio, ecc.).

I rischi operativi sono, in termini generali, fronteggiati attraverso specifici presìdi organizzativi (segnatamente nella Direzione Operations e nelle funzioni Affari Legali e Societari, Compliance, Antiriciclaggio), controlli di linea e di secondo livello, soggetti ad attività di revisione interna della funzione di Internal Audit.

Sistemi di mitigazione e copertura del rischio

Il processo di gestione dei rischi operativi si articola nelle seguenti fasi:

- mappatura dei rischi potenziali per processo (aggiornamento annuale o a seguito di modifiche strutturali o di processo)
- rilevazione sistematica degli eventi di perdita
- analisi e classificazione degli eventi e definizione, ove necessario, di azioni di controllo e attenuazione dei rischi.

I rischi operativi sono altresì gestiti e monitorati in base alle previsioni del Modello organizzativo adottato dalla Società ai sensi del D. Lgs.231/2001.

6.b Informazioni di natura quantitativa

Per la misurazione del rischio operativo REV utilizza la metodologia *Basic Indicator Approach* (BIA), che quantifica il requisito di capitale necessario a fronteggiarlo nel 15% del margine di intermediazione medio dell'ultimo triennio. Qualora una di tali rilevazioni risulti negativa o nulla, tale dato non viene preso in considerazione nel calcolo del requisito patrimoniale complessivo. In considerazione che, nel caso di specie, è disponibile un'unica rilevazione relativa al 2016, la misurazione è effettuata prendendo a riferimento il margine di intermediazione di tale esercizio. L'indicatore è rilevato sul margine di intermediazione dell'esercizio 2016, incrementato delle riprese di valore da attualizzazione per €57.752 mila, iscritte nella voce 100.

7. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

7.a Informazioni di natura qualitativa

Definizione e misurazione del rischio

Il rischio di tasso di interesse è dovuto all'eventuale disallineamento temporale tra la data di reset dei tassi (data in cui il tasso viene fissato: per operazioni a tasso fisso coincide con la scadenza, per operazioni a tasso variabile coincide con la fine del periodo di interessi) sulle attività e la data di reset dei tassi sulle passività.



REV, a fronte della propria *mission*, non gestisce operazioni e non detiene portafogli di negoziazione titoli.

Sistemi di mitigazione e copertura del rischio

Data la struttura degli impieghi (infruttiferi) e delle fonti di finanziamento (onerose) di REV, la strategia di gestione e mitigazione del rischio in oggetto, per il 2016, è risultata implicita nelle scelte di tipo finanziario definite dall'Autorità nell'ambito dei programmi di risoluzione (dotazione di capitale di REV, modalità di finanziamento dei corrispettivi delle cessioni) e ha risentito dei flussi finanziari rivenienti dalle azioni di recupero effettuate.

In funzione dell'evoluzione delle modalità di funding degli attivi e della struttura del passivo nel periodo successivo alla chiusura dell'esercizio del Bilancio 2016, REV monitora costantemente l'esposizione al rischio di tasso, onde valutare l'individuazione di possibili iniziative di gestione e mitigazione del rischio stesso. Specifiche metriche di monitoraggio del rischio di tasso sono state definite in coerenza con la metodologia semplificata prevista dalla Circolare 288/2015 di Banca d'Italia (Titolo III, Capitolo I, Allegato C).

7.b Informazioni di natura quantitativa

Tabella 6: Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento delle attività e passività finanziarie)

Voci/durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività								
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti	144.454.893	317.935	35.143.294	66.461.534	606.343.891	607.285.402		50.486.303
1.3 Altre attività								
2. Passività								
2.1 Debiti								
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività		1.112.145.443			235.219.913			
3. Derivati finanziari								
Opzioni								
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati								
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

(Rif.to: **Tab. 1** Bil. 2016 – Nota Integrativa – Sez. D, pag. 63)

8. ALTRE TIPOLOGIE DI RISCHIO

8.a Rischio di controparte

Rappresenta il rischio di inadempienza di una controparte prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Per il 2016, non si è rilevata per REV tale tipologia di rischio.

8.b Rischio di concentrazione

Considerata la natura specifica del portafoglio degli attivi di REV il rischio di concentrazione è prevalentemente connesso alla localizzazione geografica dei cespiti cauzionali che assistono i crediti che possono influenzare negativamente i valori di realizzo.

Tabella 7: Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

	Totale 31.12.2016	Incidenza %
- Altro	5.434.301	0,4%
- Centro	910.449.023	66,6%
- Nord-Est	212.343.985	15,5%
- Nord-ovest	47.283.347	3,5%
- Sud ed Isole	190.527.703	13,9%
Totale	1.366.038.359	100%

(Rif.to: **Tab. 3.2** Bil. 2016 – Nota Integrativa – Sez. C, pag. 62)

8.c Rischio di liquidità

Rappresenta il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

A fronte della struttura del passivo iniziale e dell'elemento di rischio insito nel progetto costitutivo, REV non ha istituito specifici presidi nel 2016.

Tuttavia, anche a fronte delle modifiche nelle strategie di *funding* conseguenti all'attuazione (o variazione) di decisioni e azioni strategiche nel biennio 2017-2018, REV è impegnata nella definizione di una serie di presidi per tale rischio, che attengono:

- alla implementazione dei processi volti ad acquisire il pieno governo degli asset, funzionali alla loro efficiente gestione per il recupero e/o la vendita in blocco;

- al coinvolgimento di advisor e consulenti qualificati per la definizione di linee guida e piani di valorizzazione degli asset sul mercato;
- alla definizione di accordi di servicing per il recupero crediti con controparti qualificate ed al monitoraggio delle performance;
- allo sviluppo ed aggiornamento di analisi finanziarie prospettiche per stimare l'evoluzione degli aggregati, anche al fine di introdurre nella reportistica aggregata dei rischi (Tableau dei Rischi) indicatori di early warning e KPI di misurazione del rischio sia in ottica di breve termine (logica LCR) sia in ottica di liquidità strutturale di medio-lungo termine (logica NSFR);
- alla produzione di un adeguato reporting, anche in ipotesi di "contingency", per gli Organi interni e per l'Autorità di risoluzione, anche al fine di prevedere con congruo anticipo la necessità di ricorrere a misure straordinarie di sostegno finanziario (es. sottoscrizione di "committed lines", linee di liquidità d'urgenza, ecc.) e/o patrimoniale.

8.d Rischio residuo

Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto.

REV ha avviato, a partire dal 2017, specifici presidi per la misurazione e gestione di tale tipologia di rischio.

8.e Rischio di leva finanziaria

E' definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

REV determina la propria posizione sulla leva rispetto al limite indicato nella CRD IV (applicabile alle Banche), monitorando il rischio in funzione di un buffer di tolleranza di perdita economico-patrimoniale rispetto al limite minimo (stabilito sul rapporto tra patrimonio e attivi di bilancio eleggibili).

8.f Rischio reputazionale

E' inteso come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza.



Nell'ambito del controllo e mitigazione del rischio reputazionale, REV si è dotata di un Modello di Gestione Organizzazione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 (il "Modello") e di un Codice Etico che hanno tra le loro finalità quella di preservare la Società dai rischi di reputazione.

Il Modello, sottoposto ad attività di aggiornamento in caso di mutamenti normativi, di modifiche dell'assetto organizzativo o del business aziendale, ha lo scopo di mantenere attivo un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo (preventivo ed *ex post*) che ha come obiettivo la riduzione del rischio di commissione di reati mediante l'individuazione dei Processi Sensibili e la loro conseguente proceduralizzazione.

Il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 della Società risulta aggiornato ai reati previsti dalla predetta normativa in tema di responsabilità amministrativa degli enti, e sarà oggetto di eventuali aggiornamenti in funzione dell'evoluzione della normativa applicabile.

8.g Rischio strategico

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

L'ulteriore profilo di rischio strategico connesso alla possibilità di incorrere in errori (decisionali o attuativi) da parte dell'Organo amministrativo e del Management è mitigato dal livello di esperienza e professionalità degli esponenti e del personale, da un assetto organizzativo opportunamente articolato e dal sistema di controllo interno nonché da una serrata interlocuzione con l'Autorità di risoluzione su tutti i temi e le scelte gestionali di rilievo significativo.

22

9. POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Le politiche di remunerazione di REV, approvate dall'Assemblea dei soci in base all'art. 18 dello Statuto, definiscono il quadro di principi e regole che normano la struttura dei compensi della Società.

Nell'ambito di tali politiche, il trattamento economico dei componenti il Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale è stato determinato in sede di nomina dall'Autorità di risoluzione, ai sensi dell'art. 45, comma 2 lettera b) del D.Lgs. 180/2015, mentre quello dei dipendenti della Società sulla base del CCNL del credito.

Le attuali politiche di remunerazione non prevedono componenti variabili in aggiunta a quelle fisse.